

Carlo Noè. Il genio dell'acqua

Tutti hanno sentito parlare del Canale Cavour, ma pochi, ritengo, di Carlo Noè suo ideatore e costruttore. Capita spesso che opere eccellenti cancellino nome e memoria del loro autore.

Eppure a Chivasso, da dove nasce il Canale, sul viale omonimo c'è un monumento in bronzo a figura intera che lo ricorda. L'opera è completata da un bassorilievo su cui è raffigurato il genio dell'idraulica che apre una paratoia. Sullo sfondo le vedute di Chivasso, Vercelli e Novara, il tutto sorretto da un basamento in granito rosso di Baveno. Il monumento, realizzato dal vercellese Francesco Porzio, fu inaugurato il 16 ottobre del 1898 nel venticinquesimo anniversario della morte di Noè, avvenuta a Torino il 6 ottobre 1873.

Scrivere di lui ritengo sia doveroso perché a suo modo Noè fu in pieno uomo del Risorgimento italiano: per la sua genialità trasfusa in un'opera ancora oggi da ammirare, ma anche come esempio paradigmatico del cosiddetto "lavoro ben fatto", pallino ed orgoglio di tanti piemontesi.

Noè nacque nel 1812 a Bozzole Monferrato nell'Alessandrino e la sua vita ruotò intorno all'acqua: si diploma geometra a Valenza e poi nel 1834 si laurea in ingegneria a Genova. Alto funzionario statale (Ispettore dei Regi Canali e quindi del Genio Civile), si impegna negli anni a regolamentare le acque studiando e progettando, andando a dorso di mulo tra le campagne per studiare il territorio e le possibili operazioni per irrigarlo al meglio. E', insomma, uno capace, che alla conoscenza tecnica unisce un intuito notevole. Il suo capolavoro è il Canale Cavour (fu proprio lo statista ad affidargli l'incarico del progetto presentato nel 1852) di cui fu Direttore Generale Tecnico tra il 1863 e il 1866. Realizzò le sue idee, maturate negli anni, rivisitando l'idea del geometra vercellese Francesco Rossi, scomparso nel 1858, di derivare un canale dal Po ponendo "l'edificio di presa" a Chivasso, invece che a Crescentino. E questo spiega perché il monumento è stato posto proprio qui. Carlo Noè fece un altro capolavoro qualche anno prima, nel 1859, l'anno della seconda guerra di indipendenza. Non sparò un colpo né di pistola o di fucile, ma utilizzò ancora una volta l'acqua stavolta per contribuire all'unità d'Italia. E' proprio lui che ha l'idea per bloccare un'eventuale avanzata degli austriaci nel cuore del Piemonte e soprattutto verso Torino, di provocare, tra il 25 ed il 29 aprile, l'allagamento delle aree tra Dora Baltea e Sesia, bloccando i canali di Ivrea, di Cigliano e del Rotto. Le acque invadono le terre e questa mossa, che un militare definirebbe tattica, diventa insuperabile e fangoso muro protettivo del Regno di Sardegna per le bianche divise dei soldati austriaci.

Insomma, Carlo Noè vero "genio delle acque": date un'occhiata al suo monumento a Chivasso, se lo è meritato davvero!

Antonio Saitta